

Video sul disabile: Google Italia sotto inchiesta

Perquisita la sede milanese dell'azienda che gestisce il motore di ricerca Internet

di Giuseppe Caruso / Milano

BOTTE Indagati i due rappresentanti legali di Google Italia per diffamazione aggravata. È questa la decisione presa dal pubblico ministero Francesco Cajani nell'ambito dell'inchiesta, da lui coordinata, sui video che riprendevano un ragazzo autistico picchiato

e sottoposto a una serie di soprusi nell'istituto tecnico superiore di Torino che frequentava. Il video era finito al centro dell'attenzione dei media dopo che in molti lo avevano scaricato dall'archivio del motore di ricerca, dove era a disposizione degli utenti insieme ad altri video che testimoniavano atti di così detto «bullismo» da parte di studenti contro loro compagni di scuola o contro gli insegnanti.

L'indagine della procura milanese parte da una responsabilità di omesso controllo da parte del motore di ricerca. Secondo i pm milanesi infatti il comportamento presunto dei due rappresentanti (di cittadinanza americana) di Google va equiparato alla normativa sulla stampa riguardo all'omesso controllo. Secondo gli inquirenti non impedire un evento è come cagionarlo. Fino a ieri erano state sentite diverse persone che lavorano per Google, ma nei verbali tutti hanno affermato di non aver la disponibilità del server che immette le immagini sul web perché il server si trova fisicamente in America. Affermazioni queste che da qualche giorno gli investigatori stanno cercando di verificare. In questo quadro va inserita la perquisizione, chieste dai pm Francesco Cajani e Alfredo Robledo, condotta ieri dalla Guardia di finanza nella sede ammi-

nistrativa di Google in piazza Biancamano a Milano. L'avvocato Guido Camera, che difende l'Associazione Vividown e che nei giorni scorsi ha presentato al pm Francesco Cajani una corposa memoria in cui si sostiene l'equiparazione dei responsabili legali di un

L'indagine dei pm per omesso controllo il filmato con le botte al down era stato girato in una scuola di Torino

portale internet come Google ai direttori responsabili delle testate giornalistiche, ha parlato di «un passo avanti molto importante perché può contribuire a mettere chiarezza nel mondo di internet e stabilire certe responsabilità. Si tratta di una decisione corretta in punto di diritto e di fatto». Una spinta al lavoro dei magistrati milanesi arriva anche dal ministro della Pubblica Istruzione, Beppe Fioroni: «Ritengo che la decisione della procura sia un motivo in più perché il Parlamento riveda l'assetto normativo in materia. Come ho più volte sostenuto, non possono esserci due pesi e due misure, uno per carta stampata e tv e uno per la rete internet. Il rispetto della dignità umana è uno solo. Bisogna affermare con forza, oggi più di ieri, che il principio di responsabilità non può essere declinato a seconda del mezzo di trasmissione su cui viaggia un reato. Il mondo di internet va regolamentato al più presto ed in modo chiaro».



Un particolare del video di Google trasmesso dalla tv Foto Ansa

NAPOLI

Difende disabile, picchiata una maestra

NAPOLI Un'insegnante di sostegno, precaria, sarebbe stata aggredita con un calcio mentre si trovava in classe, una prima elementare. È accaduto ieri mattina a Ponticelli (Napoli). Lo denunciò il consigliere comunale di An Marco Nonno, ed il consigliere circoscrizionale, Pasquale Spina. Tutto avrebbe avuto origine per un problema che ha avuto un bambino diversamente abile colpito da un improvviso attacco di dissenteria. L'insegnante avrebbe fatto chiamare la madre del piccolo che però avrebbe cominciato a inveire contro il figlio, schiaffeggiandolo. Secondo il racconto di Nonno e Spina, in soccorso del bambino diversamente abile sarebbe intervenuta la maestra, ma la madre avrebbe reagito con durezza, rivolgendole una serie di epiteti. Non solo. Tornata la calma, in classe si sarebbe precipitata la sorella del bambino che avrebbe avuto problemi, che ha sferrato all'insegnante un calcio al basso ventre. L'episodio potrebbe avere conseguenze giudiziarie.

Terrorismo, la Corte Europea: no all'espulsione di 3 tunisini

I giudici di Strasburgo: fermare i provvedimenti del Viminale, dateci le carte dei processi

/ Milano

DECISIONI «Sospendere sino a nuovo ordine le tre espulsioni». Il comando arriva direttamente dalla Corte europea dei diritti dell'uomo e si riferisce a tre cittadini tunisini, coinvolti in inchieste giudiziarie e processi per fatti di terrorismo internazionale, su cui pendeva un decreto di espulsione da parte dello Stato italiano. I giudici di Strasburgo hanno anche chiesto al Governo di Roma spiegazioni e chiarimenti in me-

rito alle loro vicende, oltre che di attivarsi per ottenere dalla Tunisia le garanzie al fine di evitare loro trattamenti non compatibili con l'articolo 3 della Convenzione. Un successo per l'avvocato Sandro Clementi, da anni difensore di cittadini di religione islamica accusati di terrorismo, che aveva deciso di rivolgersi al Tribunale di Strasburgo. I tre tunisini in questione sono Saadi Nassim, Ben Soltan e Ben Zid. Il primo era stato processato a Milano per la vicenda denominata «Bazar». La sentenza di primo grado lo aveva assolto dall'accusa principale, associa-

zione per delinquere finalizzata al terrorismo internazionale, condannandolo per fatti di minore importanza, come il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Ora è stato scarcerato ed è libero. Ben Soltan e Ben Zid invece sono semplicemente indagati a piede libero dal pool anti-terrori-

Per il nostro ministero dell'Interno i tre erano parte di una cellula e «turbavano» l'ordine pubblico

simo di Bologna per l'inchiesta chiamata «Vento di guerra». Il ministero dell'Interno aveva decretato, con provvedimenti separati tra loro, l'espulsione dei tunisini spiegando che avevano svolto «un ruolo attivo nell'ambito di un'organizzazione che ha fornito supporto logistico e finanziario ad attivisti appartenenti a cellule integraliste islamiche presenti in Italia e all'estero». E secondo il ministero si trattava di «condotte che nell'attuale contesto di terrorismo di matrice islamica costituiscono motivo di grave turbativa per l'ordine pubblico e di pericolo per la sicurezza nazionale». Di qui la necessità per le autorità politiche del nostro paese di pro-

cedere all'espulsione attraverso l'accompagnamento alla frontiera. I giudici di Strasburgo, nella loro sentenza, hanno anche chiesto di avere la disponibilità di tutti i documenti relativi a ogni decisione sia a livello giudiziario sia a livello amministrativo presa nel nostro paese. Ricordiamo che prima dell'estate del 2005 non era possibile espellere dall'Italia cittadini stranieri sottoposti a procedimenti per gravi reati come quelli connessi al terrorismo. Poi la normativa venne modificata, consentendo l'espulsione anche quando i cittadini stranieri fossero ancora in attesa del completamento dell'intero iter giudiziario.

gi.ca.

COLLE VAL D'ELSA

Atti vandalici contro il cantiere della moschea

■ Piccoli atti vandalici sono stati compiuti la notte di venerdì contro il cantiere della moschea di Colle Val d'Elsa: sono stati divelti i paletti che delimitano l'area dove sorgerà la struttura. In questi giorni, la città senese ospita una serie di eventi collegati al progetto per la costruzione di un centro islamico e di una moschea. Ieri è arrivato il giornalista Magdi Allam per la presentazione del suo ultimo libro, mentre per oggi è prevista la manifestazione della Lega Nord. Magdi Allam, durante l'incontro con la popolazione, ha ribadito che «la moschea finirà nelle mani dell'Ucoi, sono pronto a qualsiasi cosa pur di fermare la costruzione».

L'INTERVISTA **ROBERTO MORASSUT** Assessore all'urbanistica del Comune di Roma

«Comuni senza strumenti di fronte all'emergenza casa»

di Jolanda Bufalini / Roma

L'assessore all'urbanistica del Comune di Roma Roberto Morassut cita un'inchiesta de *l'Unità*: la famiglia media americana aveva due di tutto, due case, due figli, due auto. «Ora non è più così, né negli Usa e né in Italia. Il baricentro della società sta esplodendo, è questa la nuova emergenza casa».

Assessore, vuol dire che il problema casa va oltre la fascia della povertà?

«A Roma il fabbisogno è calcolato in 20mila alloggi. La metà è nella fascia del bisogno, nelle graduatorie del comune. Ma l'altra metà è composta di famiglie mono e bi-reddito, genitori che lavorano e che mettono insieme, in due, un reddito di 2500/2600 euro al mese. Che non bastano a pagare affitto o mutuo».

Come pensate di rispondere a questa emergenza?

«Il problema grave è che non ci sono più gli strumenti per fare una politica pubblica degli alloggi. I vecchi strumenti,



l'esproprio e la 167 non funzionano più. Se non interviene una legge dello Stato i comuni, senza risorse, sono anche senza forza nella contrattazione con i privati. Esposti ai ricorsi dei «rentier» immobiliari per centinaia di milioni».

Iniziamo dall'esproprio...

«L'esproprio dalla metà degli anni Ottanta si fa a prezzi di mercato. Attraverso le sentenze si è avuta una reintegrazione piena del diritto di proprietà privata. E questo rende la legge 167, grazie alla quale Luigi Petroselli nella seconda metà degli anni Settanta riuscì a disincagliare i piani di zona, da Colli Aniene al Laurentino 38, fra gli altri, uno strumento

«Gli unici a guadagnare sono i proprietari terrieri, i cittadini non possono permettersi né mutuo né affitto»

spuntato. Allora si poteva fare l'edilizia sovvenzionata (le case popolari) e l'edilizia agevolata. Il cittadino poteva ottenere la casa popolare oppure acquistare la casa con l'aiuto dello Stato. Ora i costi sono troppo alti, per lo Stato, per i comuni (che non possono sostenere gli enormi costi di manutenzione), e per il cittadino (ormai anche il mutuo sovvenzionato è troppo caro). Gli unici a guadagnare sono i proprietari dei terreni».

Avete da poco approvato un piano regolatore che ha utilizzato altri strumenti. La compensazione, la perequazione. Non funzionano?

«Purtroppo c'è un'altra sentenza a metterci in difficoltà: quella del Consiglio di Stato che condanna il comune di Bassano del Grappa e l'utilizzo dello strumento della compensazione».

Teme una nuova serie di ricorsi?

«Certo, il Prg compie delle scelte che premiano alcuni e sacrificano altri».

Come se ne esce?

«I Comuni sono nudi di fronte agli interessi della rendita immobiliare. È indispensabile una nuova legge urbanistica nazionale in modo da non creare difformità sul territorio nazionale. Perequazio-

ne e compensazione sono strumenti da utilizzare soprattutto per riqualificare le aree dismesse. Nelle città industriali ma anche a Roma, in molte zone di periferia come sulla Tiburtina, sulla Cassia ed altre è pieno di aree dismesse».

Aree che appartengono a chi?

«Aree di proprietà prevalentemente privata. È chiaro che c'è una spinta di mercato a riqualificarle ma i comuni non hanno gli strumenti normativi e legislativi per governare questa spinta, saranno costretti a procedere caso per caso».

Cosa dovrebbe dire una nuova legge urbanistica?

«Disciplinare la perequazione in modo da consentire ai comuni di riqualificare insieme ai privati evitando di consumare altro territorio. Fare in modo che il valore accresciuto delle aree possa essere diviso: una parte al privato e una parte ceduta al comune, gratuitamente. Così si recupererebbe lo spirito originario della 167, che consentiva di acquisire aree a basso prezzo per l'edilizia sociale».

Ma le casse del comune sono comunque vuote, anche quando si deve costruire...

«Intanto i comuni devono poter chie-

L'indennizzo

Quanti metri cubi in cambio della Tenuta?

La Tenuta Vaselli: 130 ettari circa che secondo il Prg sarà una parte del Parco dell'Aniene. Fu espropriato come terreno agricolo ma probabilmente il Comune non pagò tutto il dovuto. Ora c'è una richiesta di indennizzo di 100 milioni. Oppure, in alternativa alla somma, il «corrispettivo» in metri cubi, diciamo 100mila metri cubi da costruire, lì o altrove. Con buona pace del piano regolatore.

re ai privati una quota di edilizia pubblica. Poi c'è un'altra risorsa importante da mobilitare: il sistema dei fondi immobiliari. Le banche e gli istituti di credito sono zeppe di soldi. Noi stiamo sperimentando questo nei campus universitari. Ci sono istituti che hanno fra le loro finalità l'edilizia sociale, fondi che si muovono fra pubblico e privato che hanno

Sei miliardi

Il costo degli espropri per verde e servizi

Il Campidoglio ha fatto i conti su quanto dovrebbe pagare in espropri per applicare il nuovo Prg. Per verde e servizi locali nella città storica 247.633.755 milioni, nella città consolidata la cifra sale a un miliardo e 861, sono due miliardi e 200 milioni per il resto della città a cui vanno aggiunti un miliardo e 316 milioni per i servizi di interesse urbano. Il totale è di 5 miliardi e 700 milioni.

bisogno di investire. Attraverso bandi e concorsi si può consentire a questi fondi di costruire nelle aree acquisite a costo zero attraverso i meccanismi di compensazione e perequazione, e di gestire il patrimonio - che resta del comune - per cinquanta, sessanta anni, riscuotendo i tributi e gli interessi a basso rendimento».